



Archivio Diaristico
“La Lanterna Bianca”

Concorso di Diari

XI[^] Edizione

In memoria di

Filippo Maria Tripolone

N. 1962 - M. 1995

2 Premio Sez. On-Line

Scorribande Estive di un Nonno

Di

Bandieramonte Sebastiano

Palermo

Sebastiano Bandieramonte

SCORRIBANDE ESTIVE DI UN NONNO

**Realizzazione di uno smisurato amore per la natura
e per la vita**

Diario di una vacanza

La partenza in nave (15 luglio)

È il 15 luglio quando il nonno si mette in viaggio per raggiungere Termini Imerese, dal cui porto si imbarca per la vacanza estiva.

È con la sua metà: compagna, in tutti i sensi, di una vita; di gioie e dolori, con gli alti e bassi dall'amor portati; rinunzie frammiste a letizie e sacrifici; ma con tante soddisfazioni di godere pienamente la vita stessa.

Il nonno è salito da poco sulla nave T. Link – Lines che lo porta a Genova-Voltri; passeggia per il corridoio che va dalla Reception al Bar, e quindi alla Sala “self-service”.

Con la cara sua compagna di vacanza, si rilassa sui divani, ma dopo un breve sosta nei saloni della nave, insieme preferiscono ritirarsi in cabina.

L'attraversata, durante la notte, del tratto di mare che dal Tirreno lo conduce al Mar di Liguria si presenta serena; il mare è calmo: il sonno sarà tranquillo.

Ma quello che più assapora di questo viaggio-vacanza è il pensiero delle passeggiate in montagna, il contatto con la natura, il canto degli uccelli, il verso degli animali, il muggito delle mucche, persino l'odore del loro sterco, i colori e le fragranze dei fiori: li immagina come reali e pienamente concreti, ed in questi pensieri si crogiola e, deliziato, si commuove.

II

Sulla nave - continua il viaggio (16 luglio)

Il giorno dopo, fatta colazione, ritorna nei saloni della M/N.

L'attesa della vacanza da trascorrere in montagna è stata lunga. Ha immaginato le sue montagne come un luogo magico che guarisse da tutti i malanni coloro che si dedicano alle escursioni tra i pini, i larici, gli abeti e i loro odori. Malanni fisici e quelli provocati dalla frenetica vita di città; malanni correlati ai pensieri di ogni giorno, ai pensieri dei figli e dei nipoti; connessi all'età che, giorno dopo giorno, avanza senza freno: malanni di ogni specie, di ogni genere.

È sereno, anche se sembra ansioso di arrivare alla meta, dove l'attendono le lunghe camminate. Di tanto in tanto si sporge dall'oblò della nave ad osservare il mare, o attraverso la grande parete a vetri che dà sul mare.

La nave è bella, ha bei saloni, dispone di ampie cabine, di un bel solarium, di negozi e la Cappella e di tutti i confort e i servizi necessari, e sufficienti, per un viaggiatore che di questo mezzo si serve solo per una traghettiata di circa 20 ore di viaggio.

E non va sottovalutato il costo (non tanto elevato) del viaggio! Il nonno vacanziere lo trova conveniente anche rispetto ai costi che dovrebbe affrontare per viaggiare via terra da Palermo-Termini Imerese a Genova! E non parliam dei rischi!

Non è certo una nave da crociera. Ma nessuno pensa di poter fruire, nel poco tempo della traghettiata, di tutti i servizi, esageratamente lussuosi e costosi delle navi da crociera!

Il mare oggi è calmo, leggermente increspato dalla brezza che crea delle "colombelle" di schiuma bianca sulla superficie, a pelo d'acqua, quasi a formare delle piccole creste bianche che subito si dissolvono col moto delle piccole onde marine. Lo sguardo è rivolto all'orizzonte, quella linea immaginaria dove pare che il cielo si tuffa nell'azzurro mare, a spiare ogni spruzzo d'acqua per vedervi affiorare ora un delfino che salta o un capodoglio che sbuffa e si annunzia con uno dei suoi potenti soffi.

Non si accontenta il nonno di indagare il mare attraverso il vetro, e preferisce uscire nel corridoio esterno della nave. Il vento però, che più che vento è la corrente d'aria che si crea con il movimento della nave, e la brezza che nell'immensa distesa d'acqua è sempre costante, scompiglia la "messa in piega" dei pochi capelli bianchi che resistono ancora ad adornare la testa dell'anziano. La nave continua il suo andare che solca il mare a 22 nodi di velocità.

La nonna si accorge dello svolazzare dei pochi ciuffi sulla testa del marito, e lo invita a rientrare.

Guardalo da qui, il mare; tanto, dice, di grossi pesci e, men che meno, di mammiferi marini non ce ne sono, o comunque non se ne vedono; non prendere freddo! Ma lui, sempre ottimista, resiste e rimane ancora nel corridoio esterno.

Oggi è lontano il nonno dai suoi nipotini a cui il pensiero va costantemente. Pensa a Giulia, che in questa estate è impegnata con lo studio di tre lingue straniere; ad Andrea che, davanti al computer, attende che la mamma si organizzi per portarlo a fare un bagno a Mondello; ai più piccoli, Luigi ed Enzo, che sono elettrizzati dall'idea di recarsi in barca a vela, con i genitori, alle Isole Eolie.

Intanto un'isola appare lontana, sul lato sinistro della nave, e man mano si avvicina sempre più. È sicuramente non abitata, costituita da una immensa roccia bianca levigata dai venti, con pochissimo verde, e separata dalla nave da una linea bianca: una sorta di scia di schiuma, come un solco scavato da un immenso vomere di aratro, lasciata da un'altra nave, la "Moby", che viene dalla Sardegna ed è diretta verso Genova.

La T.Link attraversa la striscia bianca, mentre due gabbiani volano a pelo d'acqua e si dirigono verso l'isola. Un altro gabbiano si affianca alla imbarcazione e col suo battere d'ali sembra volere fare una gara di velocità con la nave medesima. Talvolta è più veloce, tal'altra allenta il ritmo, e per un lungo tratto vola affiancato finché un altro gabbiano ancora non lo distrae, e insieme cambiano rotta.

Imperterrito, il nonno, tien fermo lo sguardo a scrutare l'enorme distesa d'acqua sino all'orizzonte, e spazia e si gira a destra e a manca: ma niente delfini, né balene o capodogli, e neanche pesci volanti che in certi tratti di mare guizzano saltando, o meglio volando, sulla superficie del mare e accompagnano in genere yacht, panfili e traghetti.

La nave prosegue il suo viaggio tranquillo e quasi con monotonia, mentre i passeggeri si muovono da un salone all'altro trascorrendo il tempo ad accudire bimbi che animano la comitiva di viaggiatori naviganti. E così, intanto, il tempo scorre. Sembrano lenti, i secondi, che uno dopo l'altro si rincorrono: ma il tempo scorre veloce!

Circa due ore prima di quella prevista per l'arrivo, un annuncio del Comandante della nave rompe il silenzio: mblim mblom ... fra qualche minuto si effettuerà una esercitazione di fittizio pericolo di emergenza: pericolo di incendio, rischi di naufragio per le cattive condizioni del tempo, o collisioni o altro.

Dopo un breve silenzio, altro annuncio invita all'ascolto i passeggeri, e spiega: sette fischi brevi seguiti da un fischio più lungo invitano i naviganti a lasciare le cabine con bagagli e tutto il resto, e recarsi nel punto di incontro stabilito.

I naviganti lasciano le cabine e si radunano nel posto indicato. Qui viene spiegato come indossare i giubbotti di salvataggio, come incolonnarsi senza lasciarsi prendere dal panico e avviarsi alle uscite indicate non utilizzando ascensori.

Viene spiegato che tutto questo viene effettuato in ottemperanza alle leggi sulla sicurezza nei trasporti, e sulla sicurezza in genere.

Il nonno nella sua mente dice: sono soltanto fittizie, e si possono fare su qualunque mezzo di trasporto pubblico: aerei, pullman, navi; e sono tutte esercitazioni che riescono bene e senza alcun pericolo effettivo per nessuno. Ma, si spera, sempre bene; e ci si augura di non dovere ricorrere effettivamente a questo tipo di prove.

Dopo la breve esercitazione i passeggeri riprendono le normali, monotone attività che si fanno durante le 20 ore circa della traversata che da Termini Imerese porta a Genova-Voltri. C'è chi rientra nelle cabine e chi invece riprende ad animare corridoi e saloni, fermandosi ai bar o affacciati a contemplare il mare, nell'attesa di arrivare al porto, pronti allo sbarco. Anche il nonno, ancora assorto nei pensieri, mentalmente si prepara ad iniziare il viaggio via terra (240 chilometri circa) che da Genova lo porterà al Residence di Sestriere, dove lo attendono le lunghe passeggiate che gli hanno tenuto impegnata per tanto tempo la mente.

III

Si ri-esplora la città (17/18 luglio)

Nei primi due giorni di permanenza a Sestriere, i due vacanzieri fanno solo giri esplorativi (anzi ri-esplorativi) della cittadina e dei dintorni: un poco per smaltire la stanchezza del viaggio, ma soprattutto perché le condizioni meteorologiche non consentono altro che il “dolce far niente”.

Riscontrano che Sestriere è in continua estensione e che le baite e le costruzioni, anche in complessi residenziali, crescono senza interruzione.

In parte quello che nei secoli da poco trascorsi era un piccolo borgo, cresciuto attorno al valico montano che conduce in Francia, diviene sempre più, un grande, bello e popoloso centro di turismo invernale, ma in parte va venendo meno la suggestione del borgo stesso.

Rivedono la grande piazza, chiusa al traffico veicolare, animata da bimbi, soprattutto i più piccoli, che scorazzano con tricicli o rincorrono palle e palloni tra le gambe dei genitori che li sorvegliano. I più grandetti girano in mountain-bike, ma non potendo lanciarsi a gareggiare, per la relativa brevità del percorso, girano intorno come in un mini circuito, creando continui movimenti rotatori come dei mulinelli vorticosi.

I non più giovani vacanzieri ri-visitano i soliti negozi dei prodotti locali, fanno una passeggiata sotto i portici, ri-guardano vetrine di negozi che espongono capi d'abbigliamento da neve, in questo periodo in “saldo”.

Poi, dopo i giretti esplorativi rientrano al Residence e si mettono a far programmi per i giorni di permanenza in questo luogo di alta montagna, dove da qualche anno vengono a godere dell'aria pura e a rinfrancarsi un poco della vita di città.

IV

Il compleanno di Andrea (19 luglio)

19 luglio - Oggi Andrea compie gli anni.

La giornata si presenta bella, il sole inonda tutta la montagna di fronte e anche la vallata sottostante: Sestriere è illuminato dal sole.

Oggi prima di uscire a far compere in città, la nonna prova a telefonare ad Andrea, che con i suoi genitori e la sorellina, sta trascorrendo le vacanze estive in Umbria e poi con loro si recherà in Calabria.

C'è Giulia al telefono: come state giù in quel di Assisi - chiede nonna - e il fratellino come va? Tutto bene risponde Giulia, adesso nonna ti passo il festeggiato.

Pochi attimi e viene Andrea al telefono: ciao Andrea, buon compleanno; che fai oggi, che programma hai con mamma, papà e la sorellina?

Oggi papà mi porta a Firenze, o in qualche altro bel posto, e poi sicuramente mi farà qualche bel regalo.

Bene, io ti mando un bacione e oltre al buon compleanno, ti auguro tanta felicità e tanta gioia, e ti passo nonno che ti vuole salutare.

Ciao nonna, grazie - si sente dall'altro capo del telefono - passami nonno.

Ciao Andrea - dice nonno - agli auguri di nonna aggiungo i miei con un altro bacione. Essi ti arrivano non correndo sul filo del telefono, ma direttamente dal cuore per ... via aerea. Divertiti oggi con papà, mamma e Giulia; poi al rientro delle vacanze mi racconterai tutto quello che di bello avrai fatto e visto.

Dopo gli auguri, e la continuazione della telefonata di rito con i ragazzi (Enrico e Paola), si scende in paese, si compra buona frutta e un poco di insalata, e si ritorna al Residence per organizzare la giornata.

Uno sguardo all'orologio, e ci si accorge che le lancette, - che non vogliono fermarsi mai; neanche in vacanza rallentano il loro passo! - segnano le 10,30 e quindi si decide per una passeggiata breve.

Si parte per il Monte Rotta.

Lungo il tragitto ci si ferma ad osservare i fiori, che, a cespuglio o in singoli steli, adornano i bordi della strada e quindi di tutta la radura e del sottobosco.

Ci si ferma a fare delle foto, e andando avanti per il sentiero si sente il tintinnio di campanacci. E' una mandria di mucche. Un gruppo di vitellini brucano nei pressi della grande stalla del vicino alpeggio, e a volte si rincorrono tra loro saltellando..



Si prosegue, e intanto lo stridio di piccole cavallette e grilli è continuo e si diffonde per tutta la passeggiata.

I canti di alcuni uccelli allietano la valle: due cince che si diletano a beccare gli insetti tra gli aghi dei pini, e qualche passero, oltre alla ballerina dalla lunga ed irrequieta coda.

Un paio di ore di passeggiata puntellata da qualche brevissima sosta seduti sulle panche di legno collocate lungo la strada; un sorso di fredda acqua alla Fontana degli Alpini e quindi alle 13,20 il rientro al Residence.

Durante la strada di ritorno nonno si ferma un attimo perchè attratto dal canto di un cardellino, che sente da dove viene, ma non vede dove il canterino è posato.

Si gira e lo scorge appollaiato sulla cima più alta di un abete che gorgheggia tranquillamente. Quasi a volere osannare il Creatore per la serena giornata che da poco si avvia al pomeriggio. Ma il cardellino vola su un altro larice.

Il vacanziero fa qualche passo ancora si muove con andatura morbida e vellutata come se temesse di fare rumore. Ma il cardellino lo snobba e vola, quasi rinnegando la presenza del curioso, da un rametto ad un altro, prima di rimettersi a cantare, godendo l'aria frizzante della bella giornata.

Altro spostamento fa il villeggiante e con occhi rivolti solo verso il cielo, non si accorge che camminando camminando, si trova con i piedi in acqua.

È un ruscelletto che delimita un avvallamento del terreno dal quale subito riprende la salita, quando si imbatte in qualcosa di mai visto: un fungo dalle proporzioni mastodontiche!

La foto che lo riproduce accanto mostra le proporzioni col tavolo su cui è poggiato. Un altro più piccolo ne trova il villeggiante che, tutto raggianti di felicità, raccoglie con una certa paura di infettarsi perché teme si tratti di funghi velenosi.

Niente di tutto questo! I funghi si dimostreranno mangerecci e gustosi.



Prima ispezione alla fragolaia (20 luglio)

È giorno; si va sul balcone e si vedono solo nuvole basse che avvolgono i monti di fronte al Residence.

Le nuvole si rincorrono mosse da un vento leggero.

Tutta la mattinata si presenta di tempo incerto; non è consigliabile andar molto lontano, e si decide di fare una escursione breve: si va a Valle Argentera.

Qui, superato il ponte di legno sul torrente Ripa, che scorre lungo la valle, si lascia l'auto ed inizia la passeggiata e la ricerca delle fragoline.

La raccolta viene presto interrotta per alcune gocce di pioggia che cominciano a cadere; ma subito si riprende.

Le fragole non hanno ancora acquisito il colore vermiglio loro proprio, in quanto ancora poco mature: quest'anno la produzione dei frutti (e quindi la loro maturazione) è indietro di almeno una ventina di giorni. Per questo motivo anche i cespugli di lamponi sono privi del roseo colore dei loro frutti.

Riprende a cadere altra pioggerella; si sospende.

Qualche momento di indecisione sul da farsi, e poi si riprende ad andare avanti in auto lungo la strada sterrata che fiancheggia il torrente. Un centinaio di metri, e poi un'altra sosta.

La ricerca delle fragoline non dà buoni risultati, ed anche la pioggerella sembra non volersi fermare: si ritorna indietro.

Ci si ferma sulla spianata all'immediato rientro del ponte di legno; ed ancora - come a volere sfidare le condizioni meteo - si continua a cercare fragole.

Se ne trovano poche, anzi pochissime.

Pochi chilometri in auto, mentre la pioggia continua ad intermittenza, e si va a cercare il "vivaio delle trote".

Non c'è più il vivaio: tutta smontata la baracca di legno che qualche anno fa stava sul fiume: chissà che non sia stato tutto trascinato da qualche piena invernale!

Niente vivaio, niente pesca sportiva alla trota!

La Valle Argentera è una grande vallata che corre in maniera molto pianeggiante ai piedi di alti rilievi montuosi che la cingono, da destra e da sinistra, per un lungo percorso. Al centro di essa scende un fiume, o meglio un torrente, il Torrente Ripa, che aumentando la sua portata alimentata da rivoli, cascate e cascatelle raggiunge e attraversa Cesana Torinese per poi proseguire sino a sboccare sulla Dora Riparia, grosso affluente del Po.

Il torrente, nel corso della sua corsa, effettua di tanto in tanto anche qualche salto a seconda dell'andamento altimetrico del suo letto, e ingrossandosi specialmente durante la stagione dello scioglimento delle nevi trascina con se pietre e grossi massi e tronchi degli alberi che le slavine sradicano e abbattono lungo i margini della grande vallata e dai fianchi dei rilievi montuosi che la recingono.

Oggi la giornata non è bella; ma il nonno vacanziero e la sua dolce "metà", si sono fin qui spinti desiderosi di trovare fragoline. Di esse continuano alla ricerca scrutando i fianchi

delle collinette, chinati a frugare tra le varie erbe che rigogliose colorano la valle. Qualche piantina presenta i fiorellini bianchi che preannunciano lo sbocciar del frutto, che solo quando di vermiglio rosso è colorato, diviene dolce e gustoso al palato. Le poche gocce d'acqua, però, hanno reso impenetrabile il suolo e, quindi, Enza, anche se a malincuore, ammette afflitta che se comunque qualcuna già si intravede sotto le foglioline e col capolino in giù, essa è assai acerba ad ancora di colore verde. Pertanto, con accenno sconsolato – dice: lasciamo andare per oggi!

Il nonno annuisce, ma continua l'ispezione e ancora fruga e scandaglia scostando con un rametto secco le altre erbe come a volere con gli occhi far maturare il desiato piccolo frutto. Vaga col desiderio di trovarne, ma si deve arrendere all'evidenza: ancora ce ne son poche e non mature, quindi bisogna ritornare sul posto fra una settimana o più!

Intanto camminando e ispezionando si raggiunge la piccola cascata che il Torrente crea collaborato in ciò dalla natura che durante il periodo delle piogge modifica il letto dello stesso "Ripa". È quella stessa cascata a fianco della quale spesso i villeggianti vengono a prendersi un poco di sole e godersi momenti di quiete e di distensione quando le condizioni meteorologiche lo consentono.



La vallata la si è raggiunta dopo un tratto scosceso di strada a fondo battuto che tortuosamente si eleva di molti metri di altitudine. Superato questo percorso scosceso e accidentato anche per i Suv, essa si allarga e diviene quasi pianeggiante, a dislivello quasi zero, e nei giorni di sole si comincia ad animare di gitanti, escursionisti e villeggianti che vi si fermano a godere dell'aria pura delle Alpi e del sole che nei giorni di tempo sereno fa sentire in maniera robusta il calore dei suoi raggi. Ma oggi purtroppo, non è così!

Ai fianchi della strada e sui pendii delle colline una mandria di mucche dal mantello bianco, spande componimenti musicali col suono dei campanacci, provocato dal frenetico movimento del brucare dell'erba che decora entrambi i lati della vallata. Quel suono, frammisto al gorgoglio della cascata compone una sinfonia di suoni che perfezionano l'armonia della natura.

Il nonno vacanziero, oggi, non può accovacciarsi sull'erba, e, in silenzio, si lascia andare col pensiero ai nipotini che in ogni tempo gli son presenti, ma oggi si accontenta di avere fatto un sopralluogo ai siti ormai noti di intensa crescita di fragoleti, e, parimenti soddisfatto, decide di tornare a casa mentre una lode fila via, diretta sempre al Creatore.

VI

Monte Fraiteve (2698 m/l) - Sosta a Monte Rotta (21 luglio)

La giornata si preannuncia brillante: niente nuvole; non un alito di vento; sole lucente. Oggi l'escursione si fa sul vicino Monte Fraiteve.

Il vecchio sentiero è stato reso più largo per consentire il passaggio dei pesanti mezzi che hanno trasportato il materiale per la costruzione della cabinovia: il nuovo impianto che collega Monte Fraiteve con la pista da sci, che si trova a valle, e da qui con Monte Banchetta per poi raggiungere la Rognosa, e scendere anche a Borgata.

Ci si incammina per il sentiero e subito ci si accorge che esso è stato reso più ampio di una volta, ma in estate è molto polveroso, anche per via del continuo via vai di ciclisti in mountain-bike.

Dopo circa 45 minuti di percorso ci si ferma per un breve riposino, e ci si distende tra l'erba, i fiori di campo e i tanti, numerosissimi, grilli che inondano l'aria di canti, di quel grillare, caratteristico strofinare delle ali con le zampe posteriori che provoca lo stridio sonoro. I due vacanzieri si fermano ad una quota intermedia, in quanto arrivare in cima diventa sempre più pesante.

Qualche foto sul posto; altre per riprendere, dall'alto dei 2540 metri circa, il paesaggio sottostante e il panorama di Sestriere, che di anno in anno va sempre mutando per l'invadenza del cemento e delle nuove costruzioni. Tra nuovi Residence, Hotel e Palazzine in condominio, o singoli Chalet, si sta moltiplicando a dismisura la ricettività turistico alberghiera dell'originario borgo del Colle Sestriere. E' stata più che raddoppiata la superficie edificata, nel ventennio che i villeggianti conoscono Sestriere.

Dopo un paio di ore e mezza di scarpinata, si prende la via del ritorno e si rientra per il pranzo.

A chiusura del pranzo, invece del solito riposino pomeridiano, il nonno preferisce recarsi su per il Monte Rotta a filmare, nelle ore più calde del giorno, le marmotte nella vallata sottostante il sentiero che porta in cima al monte, dove queste bestioline prendono il sole indisturbate, ma velocissime a rintanarsi all'avvicinarsi di qualsiasi intruso.

Effettivamente, l'insistenza di andare viene premiata: un esemplare di questo grazioso e furtivo mammifero roditore erbivoro, si lascia filmare e fotografare - anche se da non breve distanza - come una primadonna alla ribalta di un palco scenico, fin tanto che, in un istante, si rintana ad un brusco movimento che il villeggiante fa per spostarsi e alzarsi dalla stuoia dove intanto si è disteso per camuffarsi fra l'erba della valle gremita di grilli e piccole cavallette.



Accompagnato dal rumore del silenzio si inerpicava su per la salita. Non è irta, in verità, la strada che si snoda a tratti su asfalto e a tratti su terra battuta; ma anche se lievemente, la salita si fa sentire dall'anziano vacanziero.

La quiete, tutt'attorno, è rotta solo dal fruscio del leggero venticello che accompagna sempre, come una brezza a carezzare il viso, nelle escursioni in alta montagna.

In questo silenzio, nitidi e scanditi si odono i canti degli uccelli: ora il gorgheggio di un fringuello, ora il kara kara di una gazza mentre, dalla cima di un larice, un verzellino intesse il suo concerto.

Da valle si ode il fischio di un'altra marmotta, che davanti al sua tana si crogiola al sole, tutta pronta a rintanarsi al minimo movimento sospetto dell'escursionista. Incessanti e monotoni sono i cri cri di grilli e piccole cavallette, che gli saltellano accanto ad ogni passo.

Un ciclista silenzioso in mountain-bike pedala ansimando, e raggiunge e poi supera l'escursionista, annunciandosi nella quiete col suo fiatone che effonde attorno.

L'escursione è breve, ed ha una meta: la "Fontana degli Alpini" e l'attigua area attrezzata dotata di barbecue, tavoli e panche, ove è possibile sostare per un pic-nic, o anche per un breve momento di relax.

È qui che il gitante fa una sosta, si annulla, si smaterializza, si unisce alla natura, al verde del prato, al silenzio del creato. Munito della sua nuova macchina fotografica digitale si appresta a fare foto macro di fiori e insetti vari. Va pure alla ricerca di farfalle e api che succhiano nettare dai vari fiorellini di montagna.

Respira gli odori di timo e di altre erbe aromatiche, di ginepro e di resina delle conifere, man mano che va inseguendo le "prede" da fotografare.

Ecco qui: un'ape si è posata sui fiorellini sbocciati di uno stelo di timo; ci provo – dice il vacanziero. Cerca di metterla a fuoco e si avvicina un poco; ma l'ape vola su un altro fiore. Fa ancora un passetto e l'ape vola ancora. La rincorsa continua senza sosta e qualche scatto nel frattempo ci scappa. Ma non acquieta il vacanziero che prosegue nel suo intento, e spostandosi a passettini piccoli rincorre una farfalla fino a quando non riesce ad immortalarla con la sua fotocamera, mentre si è posata su una sassifraga dai fiorellini rossi.

Come soddisfatto del risultato, si distende sulla stuoia che fuoriesce dal suo fedele zaino (che porta sempre con se quando va in vacanza), e poi l'escursionista piomba nel silenzio più assoluto mentre con la mente veleggia verso lontani lidi: pensa ai suoi nipotini rimasti in Sicilia. Poi, rimirando la natura e le sue bellezze, gli alberi e i fiori, e ascoltando grilli e canti di uccelli, rivolge un pensiero al Creatore ringraziandolo del bene che ha voluto all'uomo donandogli la grazia di godere del creato intero.

In momenti come questi si crogiola in riflessioni che sono ricordi, introspezioni, meditazioni sulle esperienze vissute in passato, e soprattutto delle più recenti che da qualche anno continua a vivere. Di tutte egli si compiace, anche, tutto sommato, della propria convivenza con la leucemia (L.L.C.): una patologia subdola che mina le forze fisiche ma non la sua voglia di vita; non la sua forza morale che lo sostiene più e meglio di tutte le forme terapeutiche (ed anche chemioterapeutiche).

Con questi sentimenti, appagato della giornata, dopo un paio di orette trascorse in solitudine, fa rientro al Residence, ove l'attende Enza, la sua metà, che, per la stanchezza accumulata durante l'escursione antimeridiana, nel pomeriggio di oggi ha preferito rimanere in casa .

VII

Il genetliaco di nonno (22 luglio)

Oggi ricorre il mio genetliaco: sono settantaseienne!

Lode al Signore del traguardo raggiunto, e il grazie per tutto quello che in questi anni ho goduto, delle Grazie e dei Doni ricevuti: la salute, con i suoi dolorini e acciacchi connessi, la famiglia, i figli, i nipoti e tutto quello che mi circonda!

Così rimugina tutto il giorno, mentre pensa allo svolgimento della giornata di festeggiamento.

Oggi il tempo è incerto, e lascia vedere qualche nuvola in cielo. Non si va ad escursioni per sentieri di montagna, ma si esce con l'auto per recarsi verso Cesana Torinese. Dopo un breve tratto, una piccola deviazione dalla strada statale conduce a Champlas Janvier, un borgo di poche casette dalla caratteristica architettura degli chalet di alta montagna, con struttura in pietra locale e rifiniture interne ed esterne in legno.



In una breve passeggiata per le vie del borgo, non tutte asfaltate, anzi il più delle quali sono a terreno battuto, passa sotto gli occhi del villeggiante una bella costruzione a tre piani fuori terra più mansarda, ove è ubicato un ristorante, l'unico del borgo: il "Ristorante du Gran Pere".

La casa è dotata di una serie di balconi con veduta verso la valle sottostante che scende verso Cesana Torinese. I balconi sono adorni di gerani rossi e multicolore nei primi due piani e di altri gerani, tageti e petunie gialle quelle del piano mansardato.



Quindi si imbecca un caratteristico vialetto, abbellito di peonie e altri fiori. Il viale conduce, in rapida salita, ad una casa a più piani, dove su una parete laterale a piano terra è accatastata tanta legna da ardere in inverno: sono tronchi tagliati con la finitezza da perfetto ebanista. Nella parte bassa del vialetto, dove il terreno è più pianeggiante, troneggia un antico lavatoio tutto di legno, che pare essere stato oggetto di recente restauro.

Bellissimo, poi, è quell'angolo fotografato ove è inquadrata la Chiesina del paese, sormontata da una piccola torretta campanaria, tutta ricoperta, ai 4 lati esterni, da un intonaco bianco che crea un bel contrasto colorato con il tetto e la struttura in legno di una vecchia casa attigua, e altra retrostante.



Lo scenario è stupendo, il silenzio regna sovrano, l'aria è sottile e fresca, e dopo una breve sosta sopra una panca fatta di grossi tronchi di legno

verniciato, nei pressi di una fontanella dall'acqua fresca e limpida, si lascia il borgo di poche anime e si fa ritorno.

Durante la mattinata il telefono ha squillato frequentemente.

Buon compleanno, papy - è Laura che parla - come stai e come sta mamma? Ti passo i bimbi che ti fanno gli auguri; un abbraccio.

Ed ecco al telefono la vocina di Enzo, e poi Luigi, che completa la telefonata.

E poi, ... e poi ancora Enrico e i suoi bimbi, ed anche Mimma e Angela, ed altri ancora.

Lontani si è: l'estate apparentemente li disgiunge, ma il legame affettivo è tanto grande che ricollega e supera ogni distanza.

Quante soddisfazioni nella mia vita! Pensa in cuor suo il festeggiato settantaseienne.

E allora: dal più profondo, e con tutto il cuore, sgorga spontanea una preghiera di ringraziamento alla Mamma Celeste, a cui di tanto in tanto si rivolge. Le chiede di accettare il suo "Grazie di cuore"

"Ancora grazie Madonna Santa;

grazie mio Dio del bene che mi vuoi,

e di tutto ciò che di gaudio e di serenità tu mi dai:

ogni giorno, ogni momento, per tutta la vita,

fin qui e, certamente, in avvenire, e così sia!"

Dopo la breve permanenza al borgo per una visita al paesino di circa un centinaio di abitanti, sito a quota 1560 s/l, i villeggianti, quindi, lo lasciano per riavviarsi al Sestriere, con l'intenzione di raggiungere, per il pranzo, il Ristorante "Monte Rotta".

Durante la giornata le nuvole, mosse dal vento che anche se leggero è stato persistente, non hanno voluto lasciare il cielo che ha alternato momenti di copertura ad altri, brevi, di schiarita durante i quali il sole fa sentire il suo tepore.

Al Ristoratore oggi i vacanzieri chiedono che venga apparecchiato un tavolo all'aperto, in maniera da poter godere durante il pranzo della veduta della bella vallata sottostante al ristorante. Il ristoratore non se lo fa ripetere due volte, anzi apre l'ombrellone accanto al tavolo, così si riesce a non abbagliarsi nei momentanei spazi di tempo in cui le

nuvole, nel loro vagare sospinti dal vento, lasciano passare caldi e lucenti raggi di sole.

Il pranzo all'aperto, seduti a quel tavolo appartato, costituisce il momento intimo di ristoro e di distensione per festeggiare il compleanno del villeggiante, che durante il giorno ha più volte rivolto il pensiero ai figli e soprattutto ai nipotini, con i quali ormai da tempo è abituato a festeggiare in genere tutti gli anniversari, siano essi propri, della moglie, o dei propri congiunti.



Oggi sono i passeri a fare compagnia ai due coniugi in villeggiatura; vengono a beccare le briciole sotto il tavolo e anche a dar momentanei sprazzi musicali con i loro canti armoniosi. Alla fine del pranzo, i due vacanzieri, innamorati ancora come oltre mezzo secolo fa, fanno rientro al Residence soddisfatti della giornata e di quanto fino ad oggi hanno potuto

godere per grazia del Signore, a cui elevano un pensiero di ringraziamento e di lode, compiacendosi del creato e di tutte le manifestazioni della natura da cui oggi sono stati abbracciati.

VIII

Cesana T. – Turismo d'Arte (23 luglio)

Oggi a Cesana Torinese è giorno di mercato, e, quindi i due villeggianti decidono di recarvisi, anche per una visita a paese di circa 950 abitanti, sito a quota 1358, via di transito per il Monginevro.

Dopo un breve giro per le varie bancarelle di prodotti alimentari, di abbigliamento e di oggettistica varia, il villeggiante accompagnato dalla sua dolce metà fa qualche acquisto. Insieme vanno a depositare il sacchetto in auto, e poi fanno un giretto per la cittadina.

Vanno a visitare la Parrocchiale S. Giovanni Battista; una chiesa che conserva la sua costruzione romanica (sec. XII) affiancata da un bel campanile. L'interno, a tre navate, è ricco di decorazioni e di statue. Di molto pregio sono l'altare centrale e gli altari laterali, dedicati alla Madonna quello di sinistra, e al Sacro Cuore di Gesù, quello di destra.



In un angolo, a destra entrando in Chiesa, è collocata una scultura bronzea, a misura d'uomo, che raffigura la "Deposizione". Rassomiglia tanto alla "Pietà Rondanini" di Michelangelo che si trova a Milano nel Castello Sforzesco. Quest'ultima, scultura marmorea che rappresenta il testamento di Michelangelo in quanto rimasta incompiuta per la morte del maestro, raffigura Maria e Gesù in piedi, con la Madre in atto di sostenere il corpo morto del Figlio.

La statua bronzea ammirata dal vacanziero in questa "Parrocchiale" è stata paragonata all'opera michelangelolesca appunto per la posizione delle due figure rappresentate.

Si continua il giretto della cittadina mentre il cielo comincia ad ingrignarsi. Ci si guarda in viso come ad interrogarsi: cosa fare?

Le nuvole si fanno un poco più scure; il sole che si è già nascosto dietro di esse. Stenta a fare filtrare i suoi raggi.

Anche la temperatura si abbassa. Conviene rientrare al Residence.

Qui si rimane per il pranzo, e, man mano che l'orologio sposta le sue lancette verso le ore pomeridiane, il cielo diventa di un grigio sempre più plumbeo.



Si rimane a casa mentre la pioggia fa la sua comparsa, e poi si va intensificando fino a sera.

IX

Pragelato (24 luglio)

La giornata si presenta, fin dall'apertura delle imposte alle 7,30 circa, poco soleggiata; alcune nuvolette cospargono il cielo.

Si programma di scendere a Pragelato: è a quota 1500 circa sul mare.

Oggi a Pragelato è giorno di mercato: dai prodotti alimentari ad oggetti per la casa e di abbigliamento, anche di alta boutique. Si fanno degli acquisti, e ci si organizza per fare un pic-nic sui prati, perché la variabilità meteo pare che consenta di rimanere fuori casa.

Prima di lasciare la piazza dove si svolge il "mercatinò" si assiste ad una parte del "Concerto di musica operistica" durante il quale un giovane tenore ed una, ancor più giovane, soprano, si alternano come solisti, o in duetto, in alcune arie di Opere liriche. Tra la "gelida manina", "un bel dì vedremo" e un "brindiam..." trascorre quasi un'oretta di tempo.

Poi, lasciato il concerto, si va a cercare un "posto per il pasto" sui prati. Si trova uno spiazzo, un appiattimento del terreno che è una piccola area attrezzata, con tavoli e sedili di legno, fissi al suolo, nei pressi di un torrente. Le nuvole diafane non minacciano pioggia, anche se il sole stenta a riscaldar l'ambiente. Qui, ai margini del torrente, al rumore dell'acqua che si fa strada fra le pietre e i pini, i nonni villeggianti raccolgono funghi (che la gente del luogo chiama "i pinaiolì") in abbondanza, e fragoline che hanno trovato più grosse e più mature di quelle raccolte in Valle Argentera, oltre che in maggior quantità.



Per forza! Qui siamo a una quota assai più bassa di Valle Argentera che si trova a circa 2000 metri! Hanno come contenitori una scatola di cartoncino ed un bicchiere di plastica: li riempiono presto entrambi!

Intanto si appressano per far il pic-nic, e poi a una breve sosta rilassante all'aperto sotto i pini, allietati dal canto melodioso di un fringuello e di altri uccelli. Nel primo pomeriggio si avviano per il Museo del Costume, che apre alle ore 15,00-.

Qui visitano il Museo del Costume e delle Tradizioni delle Genti Alpine, una ricca collezione di immagini, stoffe, scialli e soprattutto costumi, tra cui spicca il tipico copricapo a forma di ventaglio, "toque".



Gli oggetti sono presentati in differenti ambienti: la stalla, la cucina, la camera da letto, il fienile, la cantina, dove si respira il passato e si rivivono scene di vita della gente di montagna della Valle del Chisone, di cui Pragelato è il maggior centro di turismo invernale in provincia di Torino.

Una passeggiata ancora, e verso le 18,00 circa, il rientro a casa chiude la giornata.

Nuova salita sul Fraiteve (25 luglio)

La giornata si presenta bellissima, specialmente dopo i due giorni precedenti di tempo incerto che, soprattutto ieri quando la nebbia, prima, e la pioggia dopo, ha costretto i vacanzieri a limitare i loro spostamenti.

Un sole brillante diffonde il suo tepore ed invita ad uscire da casa. Ci si affaccia sul balcone e si constata con sommo piacere che ci sono buone condizioni meteorologiche per fare l'escursione a Monte Fraiteve (altezza 2698 mt.), fino alla sua sommità.



La cabinovia è già in funzione, dice il villeggiante, e meno male! Gli altri anni l'abbiam fatto a piedi fin là in alto, ma quest'anno "u cuccieddu di camula" (il male alle ginocchia e gli altri malanni) non lo consente.

Ad ogni buon fine; prepariamoci per un pic nic in alta montagna – esclama. La moglie lo asseconda anche se mette sempre in evidenza gli acciacchi e le situazioni di disagio che oramai da qualche anno accompagnano la coppia di villeggianti, e ad essi si mostrano intimamente attaccati (anzi convivono!).

Fatti i preparativi, si va a fondo valle, dov'è la stazione di partenza della cabinovia che già da qualche oretta è già animata ed affollata. Si entra in cabina e, dopo qualche centinaio di metri di percorso, si scatta dall'interno qualche foto al panorama.

Certo; il paesaggio visto dall'alto, mentre si è sospesi nel vuoto ad un'altezza di oltre 500 metri sopra Sestriere è quello di una bellissima cartolina illustrata: si vedono le due torri, il fabbricato che a semicerchio cinge la piazza (chiusa al traffico veicolare), e, in lontananza il monte Banchetta dalla cui sommità in inverno ci si lascia andare sugli sci, i campi da golf, e il laghetto di montagna che, in inverno, ghiacciato, fa da pista di pattinaggio.



Giunti alla stazione di sommità i villeggianti scendono e fanno una breve esplorazione dell'area adiacente alla stazione medesima. L'aria a quell'altezza è frizzante, anche se il sole continua a lanciare le sue saette roventi. Dopo avere individuato una rientranza del terreno che fiancheggia lo sterrato ci si colloca in mezzo per osservare il panorama intorno. Da qui uno splendido paesaggio, che si può osservare a 360 gradi, in quanto la sommità offre l'intero panorama a cavallo della Val Chisone e la Val di Susa. Tuttavia, poiché il vento non incoraggia a fare sosta a quell'altitudine, si ridiscende ad una quota più bassa.

A quota circa 2400 metri sul livello del mare un leggero avvallamento del terreno sembra offrire un poco di protezione. E qui il nonno vacanziero "sguaina" la sua stuoia dallo

zaino, che fedelmente lo segue sempre nelle sue escursioni, e mentre la srotola si va denudando per esporre il petto e il dorso nudo all'abbronzatura.

La sua "metà" lo guarda e lo vuole distogliere da quella iniziativa: non ci sono le condizioni logistiche favorevoli – dice – perché qui non abbiamo trovato un riparo adeguato; quindi desisti, lascia perdere, esclama!

A quella quota la montagna si presenta un poco brulla, pochi alberi e il terreno è sabbioso e poco erboso. Si decide di andare giù a piedi ancora un poco, ma subito i due escursionisti constatano che si vanno allontanando molto dalla stazione della cabinovia, e che per raggiungerla poi devono rifare la salita su fondo scosceso e sdruciolevole per via, appunto, della friabilità del suolo.

Ad ogni passo un'occhiatina indaga il suolo da cui affiorano multicolori segni del creato. Son fiorellini variopinti, di bassa statura, innalzati solo pochi centimetri dalla terra, ma così delicati, leggeri e sottili che inteneriscono l'animo dell'osservatore, e richiamano alla mente come la vita, anche in condizioni disagiate continua a scorrere, e ad osannare con la sua esistenza il Creatore.



Da tali silenziose riflessioni spicca il volo spontaneo e in maniera repentina un grazie, con una fiducia totale ed inossidabile, a Colui che solo per immenso Amore ha voluto donare all'Uomo questo paradiso in terra.

Guardano l'orologio e, visto che ancora è presto per la pausa pranzo, decidono di rientrare con la cabinovia alla stazione di base e di fare rotta, con l'auto, verso la Valle Argentera. Quando vi giungono sono già le 12 circa. Qui, a quota più bassa e in posto ben riparato, si apprestano a consumare il contenuto della borsa termica. Sostano ancora un poco e si rilassano ad osservare la natura, e si danno a scandagliare le erbe varie alla ricerca di qualche fragolina. È in questi momenti che il vacanziero, tutto assorto nel silenzio, immagina una conversazione tra gli elementi del creato, mescolandosi con loro.

TIMIDA T'AFFACCI

“Tra scoscesi pendii, di prim'ora
attendi il primo bacio che ti desta.
Il sole, appunto, inizia a scaldarti,
e infatti dice:
alza il tuo capolino,
sono io a svegliarti!
Grazie, risponde la fragolina;
ancora piccola sono, e un poco acerba.
Di buon grado accetto il tuo tepore,
che fra poco, purpureo
mi darà il colore.
Certo, riprende il sole;

non solo del color ti ammanterò,
ma anche di bel gusto ti farò dote
ché possa tu donare ai vacanzieri.
Con desio, garbo e tanto affanno,
essi ti dan la caccia:
ma attenzione prestano
in ogni istante
che dai loro passi
travolta tu non soggiaccia.
Per questo io sono nata;
e lieta sono ognor di offrirmi all'uomo
e realizzare così l'original consiglio
che il Creatore dall'Eterno si propose.

Finito questo colloquio fiabesco tra le due creature, il vacanziero si desta come da un, sia pur breve, torpore e si volge alla sua moglie, che muta lo ha osservato come rapito in incantesimo a ristorarsi, e con lei fa rientro al Residence.

Ma l'anziano vacanziero sembra ancora desideroso di stare fuori a contatto con la natura, ed allora, dopo il pranzo, saluta la mogliettina, che rimane a casa per il riposino pomeridiano, e si avvia per la Pista delle Marmotte.

In agguato, sul lato destro del percorso, avvista una sagoma sospetta, e, a piccoli passi si avvicina silenzioso. Lo accompagna il canto melodioso di un fringuello posato sul ramo di un giovane abete (che di se stesso segna i dodici anni), mentre sul lato sinistro della pista due cardellini fanno eco alla melodia, unendosi così a completar la sinfonia. Con la sua macchinetta fotografica, fedele compagna delle escursioni, cerca di immortalare la scena e in un certo qual modo vi riesce, incrementando così il suo compiacimento.

Più avanti, guardinghi stanno due roditori, ritti in guisa di sentinella, pronti ad avvisar col fischio i loro compagni e invitarli a rintanarsi all'avvicinare del villeggiante. Questi sosta in silenzio, e un poco disteso sotto i larici, si rilassa leggiucchiando qualcosa, gustando gli odori, i colori e i suoni della natura, con un pensiero di lode rivolto al Creatore.

CONTEMPLAZIONI

Supino all'ombra,
lo sguardo verso il cielo,
si chiudon gli occhi:
si vede il Paradiso.
S'ode il rumore del silenzio
della natura tutta
e i suoi abitanti:
i colori, gli odori e i suoni suoi.
Son fischi di marmotte,
cui s'accompagna
scampanello di mucche,

e di tanto in tanto
un merlo o un fringuello,
e il loro canto.
Acre e pungente l'odore dello sterco
che mucche al pascolo van seminando:
incantevole e sereno momento
che grazie al buon Dio si sta vivendo.
Di tutto questo, con la natura intera
grazie si rende a Dio, e una lode s'alza
a Colui che, per far dono all'uomo,
con tanto amore così l'ha creata.

Soddisfatto della giornata, verso le 17, il nonno fa rientro appagato al Residence.

Lago Losetta e passeggiata del Senatore (26 luglio)

Il tempo è ancora clemente con noi: la giornata si presenta buona. Oggi si va a far provviste di prima mattina.

Dopo gli acquisti di prammatica, per rimpinguare la cambusa, si decide di fare una passeggiata breve: si vorrebbe andare per il sentiero che prende il nome di “Passeggiata del Senatore”; ma mentre si è ancora in auto si pensa di fare prima una capatina al lago Losetta.

Le buone condizioni meteo invitano a fermarsi all’aperto per un pic-nic, e allora, mentalmente, ci si organizza per andare a pesca di trote e consumarle dopo pescate direttamente sul posto. Il lago Losetta, attrezzato per la pesca sportiva, dispone di tutto l’occorrente necessario: dalla canna con l’esca pronta, alle griglie e barbecue ai margini del lago, alle panche e tavoli compresi, alla vicina fontanella dalla fresca acqua corrente.

Giunti sul lago e chiesta l’attrezzatura occorrente, il nonno si cimenta, ma le trote non abboccano. Qualche minuto ancora, e finalmente una, piuttosto grossa da essere sufficiente per entrambi, resta infilzata all’amo. Tira fuori l’amo con l’aiuto della pinzetta, fornitagli appositamente, e, parlotando con il personale preposto sul modo di cuocerla, apprende che la trota non va consumata lo stesso giorno, ma è meglio cuocerla il giorno dopo averla pescata. Gli viene spiegato anche il perché: cotta il giorno dopo si spella meglio e si può diliscare con più facilità.

Mentre Enza parlotta ancora con il personale del lago, un’altra trota abbocca, e così il pasto diventa completo per entrambi i vacanzieri. I quali, però, accolgono il suggerimento, e desistono dall’idea del pasto a base di trota, per oggi.

Tuttavia, una volta che si era pensato di fare il pranzo fuori casa, fanno rotta verso il centro di Sestriere, comprano della carne che vanno ad arrostitire nell’area attrezzata di Monte Rotta, vicino alla Fontana degli Alpini.

Dopo lo spuntino meridiano ci si rilassa un poco all’ombra delle conifere. Ma la sosta dura per un esiguo tempo perché Enza non accetta di buon grado quel saltellare vicino a lei di qualche grillo, e soprattutto degli insetti che le volano attorno: ape o moscerino che sia.

Intanto Sebastiano vorrebbe continuare e fotografare farfalle e fiorellini, e pertanto tenta di ritardare il più possibile il rientro al Residence, ma non ci riesce. Animato di tanta pazienza, si sobbarca alla volontà della metà, e insieme fanno rientro a casa.

Ma il nonno non è del tutto soddisfatto: pensa in silenzio di rinunciare al riposino postprandiale e ritorna alla idea iniziale di raggiungere il percorso conosciuto come la “Passeggiata del Senatore”; chissà, poi, perché? Forse era il percorso su cui passeggiava il Senatore Agnelli, il primo della nota famiglia che ha – se si può dire – fondato Sestriere!

Il percorso, che si snoda dall’inizio della salita per la Diga del Chisonetto, e conduce al Grand’hotel Principi di Piemonte, è piuttosto pianeggiante. Esso taglia orizzontalmente la collina che, in inverno tutta coperta di abbondante neve, costituisce la sede di impianti di

sci, con ski-lift e seggiovie di ogni sorta.

La “passeggiata” è un percorso facile, è come se si stesse a far due passi su un balcone, che, costeggiando il Campo da Golf, si affaccia sulla vallata che sta in mezzo tra il Monte Fraiteve e il Monte Banchetta: tutto l’abitato di Sestriere lo si ammira come un dipinto, immerso nel verde e adagiato ai piedi del Fraiteve.

È il quadro multicolore che sta di fronte al paesaggio che bianco innevato si abbraccia con lo sguardo in inverno.

È qui, in questo pomeriggio, mentre la mogliettina è rimasta a casa per il riposino, il vacanziero, in compagnia del solito zaino con solita attrezzatura (fotocamera e stuoia che non possono mancare!), effettua la passeggiata fra i pini, ad imitazione del “senatore”.

Dopo un breve tratto dello sterrato il vacanziero di distende all’ombra, e vi “rimane a soggiornare” in compagnia del silenzio, lasciando libera la mente di ... fantasticare: pensa ai nipotini in Sicilia, ma anche talvolta agli amici medici con i quali ha vissuto tutto il primo semestre di quest’anno con i frequenti cicli di chemioterapia a cui è stato costretto dalla sua L.L.C., ma che, pare, si stia superando con una certa brillantezza. Non solo per merito della scienza, della attenzione, competenza e professionalità dei sanitari nelle cui mani è stato affidato dal Buon Dio, ma anche per la sua grande autoironia e la serenità con cui sta affrontando la patologia, e soprattutto per la sua smisurata fede nell’aiuto del Signore.

Lungo il percorso della seggiovia

Lungo il percorso della seggiovia
che a ridosso sta dello sterrato
come “Passeggiata del Senatore” noto,
disteso è lì che sosta il villeggiante.
L’ora è di pieno sole,
che la carezzevole brezza affievolisce
come ad attenuar calore reclamata.
Di fronte ha l’abitato di Sestriere,
campi di golf e ancora la piscina,
sul lato destro della sua veduta.

Dal lato opposto lo sguardo è calamitato

dal “Palace2” e la “Telecabina”
che al Fraiteve conduce silenziosa
col suo andare costante e cadenzato.
In lontananza cime imbiancate
dell’ultima neve che resiste,
ed eterni ghiacciai costituisce.
Il venticello leggero, ma costante
carezza il viso e il dorso nudo del villeggiante
che con pensiero a Dio la lode rende
per il momento di quiete emozionante.

26 luglio – ore 15,10

Dall’alto del larice è osservato da due fringuelli che con pigolio garbato son mossi a meraviglia di quella sagoma a loro poco nota.

I due uccelletti rompono il silenzio che sino a quel momento ha abitato la valle, mentre il frequente fischio di marmotte conferma al villeggiante la loro presenza allegra e numerosa, anche se molto furtiva.

Da qui alcune foto, una filmatina ad un cardellino che canta su un larice, ancora qualche passo e poi una breve sosta avvolto nel silenzio, ad innamorarsi sempre più del creato con qualche riflessione sui momenti di gaudio e di relax che il Buon Dio gli sta elargendo.

Infine, soddisfatto, fa rientro a trovar la mogliettina, insieme alla quale con Tv e cena conclude la giornata.

LA VAL TRONCEA (27 luglio)

Oggi è programmata la gita organizzata dall'Ente "Parco della Val Troncea", e la giornata si presenta ancora buona.

Sveglia alle 6,10 e subito doccia e colazione perché bisogna raggiungere la Sede del Parco a Laval, da cui alle 7,30 la comitiva parte per l'escursione, sotto la guida di un Guardaparco alla "Scoperta della Pernice bianca, della Coturnice e del Gallo Forcese".

Imboccata la strada statale n.23 che per via Pinerolo porta a Torino, si raggiunge il Borgo di Traverse, qui si svolta per introdursi nel Parco Naturale della Val Troncea, ma prima di arrivare a Laval si sbaglia strada: un sentiero in terra battuta calamita l'attenzione del nonno vacanziero, che lo imbecca, ma subito si accorge che non è quello giusto. Dopo circa un chilometro di questa strada, anche Enza capisce che "siamo fuori pista" - dice; quindi si torna indietro, e ci si rende conto di quanta difficoltà si era incontrata e superata per andare avanti in questo sentiero, che poi non è stato quello giusto.

La cosa comporta un ritardo di oltre 20 minuti, ma la comitiva anche se brontolante, è rimasta in loro attesa.

Si parte alle 7,55 per la escursione: ci si inerpica per un tratto di terra battuta e polverosa con il desiderio di incontrare i volatili alla cui ricerca si è qui venuti.

Si va avanti per qualche ora con occhi attenti ad osservare lontane sagome di uccelli posati su alberi o in volo, ma né coturnici, né galli forcesi o bianche pernici si avvistano; solo qualche corvo o altro rapace si riesce a scorgere.

Si attraversano prati e pinete ed anche qualche breve radura ove non mancano le marmotte, che furtivamente si rintanano al minimo rumore, che è solo quello che si sprigiona dai passi silenziosi a cui la Guida continuamente invita.

Ancora avanti per altro tempo, e poi anche la stanchezza fa la sua comparsa.

La Guida invita a fare la pausa pranzo nei pressi di un vecchio casolare, in parte diroccato, e ci si trova subito accovacciati a terra come giovani scouts.

Ripresa la camminata ci si imbatte in una mandria di mucche che procedono, precedendo la comitiva lungo una viottolo polveroso. Il gruppo di escursionisti preferisce rallentare la marcia per scansarsi dalla polvere, e inerpicarsi su terreno scosceso, fin tanto che la mandria non si allontani un poco.



L'entusiasmo iniziale di avvistamento dei volatili pregiati che si sperava di scorgere da un momento all'altro, durante l'escursione è andato attenuandosi, ma l'appagamento di stare immersi tra pinete, erbe, fiori di alta montagna, rivoli d'acqua pura che scendono dalle alte cime, riesce a soddisfare gli escursionisti che rientrano alla sede di Laval alle ore 16,30 come programmato.

Sono stanchi, impolverati ma soddisfatti della lunga passeggiata durata ben oltre otto ore di scarpinata, e un poco malinconici per non aver visto nessun volatile di pregio, al di fuori di qualche nocciolaia, qualche picchio e, in cielo, dei rapaci che volteggiavano nell'aria.

Hanno visto e filmato, però, ancora marmotte e, a grande distanza sul monte, dei camosci a pascolare tranquilli, perché certi di non potere essere disturbati su quelle alte vette.

I non più giovani villeggianti fanno rientro al Residence 18,00 circa, e poi in compagnia del televisore, nel loro miniappartamento chiudono la giornata.

“Borgata Sestriere” (28 luglio)

Oggi è giorno di mercato. Pertanto è prevista una breve passeggiata tra le bancarelle del “mercatino”, fare qualche acquisto, e poi rientrare per cuocere le trote da consumare all’aperto, rimanendo sui prati a respirare l’aria sotto il sole di montagna.

Mentre Enza armeggia coi fornelli a cuocere le trote, il maritino è sul balcone disteso sulla sdraio. Ha lo sguardo rivolto verso il cielo che oggi è limpido, spazzato da un lieve venticello, che in questo breve periodo di vacanza non è mai mancato.

Una sola nuvola! È bianca, diafana quasi trasparente, e non minaccia acqua. Durante il suo lento muoversi sospinta dal venticello, assume forme diverse: la sagoma di un grosso gatto, un persiano dalla folta coda: sembra quasi di sentire il flessibile miagolare! Poi cambia aspetto; si sfilaccia, si divide in due nuvolette che quasi si rincorrono. Son leggere, sono nuvole vuote, non portano con loro alcuna avvisaglia di pioggia. Quella più piccola rincorre la più grande, la raggiunge e ad essa si sovrappone assumendo una sagoma assai più spessa, più densa e più pesante; accenna anche il cambio di colore: diviene grigia, ma solo per poco tempo, e poi più diafana.

Ancora forme diverse va prendendo, e, man mano dal venticello viene sfumando in un colore sempre più bianco, quasi trasparente, fino a sfaldarsi del tutto.

Il nonno in vacanza gira verso destra lo sguardo: la telecabina per il “Fraitève” è sempre in movimento. Anche le cabine, da lontano simili ad un uovo tanto da apparire una “Ovovia”, sembra che si rincorrono, ma non si raggiungono mai. Il supporto che le tiene appese alla corda d’acciaio è collocata a distanza fissa. Esse, viste da vicino presentano chiaramente la loro forma prismatica con un lieve rigonfiamento in pancia, vanno su e giù; si incrociano nel loro saliscendi, alcune vuote altre con escursionisti: ma sempre in movimento ad imitare l’eterno movimento della vita.

L’incrocio delle cabine avviene all’altezza del 3° piano del Residence dal quale vengono osservate.

Attorno il silenzio dell’alta valle, rotto solamente da qualche canto d’uccello che si libra nell’aria fresca della splendida giornata. A distanza si ode frequente il fischio di marmotte che si crogiolano al sole, e mentre lo sguardo gira verso ovest, si vede in cielo altissimo il solco bianco di una scia d’aereo.

Tutto il resto è quiete: lungo momento di assordante silenzio e di relax, prima di avviarsi al prato per consumare le trote.

Nel pomeriggio, mentre la mogliettina rimane a casa per un riposino, il vacanziero indefesso rinuncia al riposo, e, in compagnia del solito zaino con solita attrezzatura (fotocamera e stuoia che non possono mancare!), si avvia ad una escursione fra i pini. Si reca a Borgata, frazione di Sestriere a circa 3 chilometri.

Raggiunto il borgo, e lasciata l’auto nel parcheggio, il solingo villeggiante si avvia per il sentiero che si inerpicia sulla montagna.

La salita è piuttosto ripida, tanto che quasi scoraggia a continuare, ma l’attrazione della montagna fitta di abeti e larici lo spinge ad andare avanti.

Giunto in cima, una lieve pendenza del terreno porta ad un pianoro su cui il turista solitario fa una sosta.

Con occhi rivolti al cielo, e rilassato tra gli alberi, l'innamorato della natura lascia spaziare la mente. Essa, molto spesso durante le giornate di vacanza, lo porta ai suoi nipotini e, con un poco di nostalgia, anche alla sua amata zolla, quel fazzoletto di terra in Sicilia, a Villagrazia di Carini. Ma oggi è qui, tra i larici delle montagne piemontesi dell'alta valle di Susa e del Chisone; e perciò è pieno di contentezza: e questo gli basta!

Oggi nasce:

“A spasso tra i larici”

Lungo l'irto e difficile sentiero,
che si inerpica su, per la montagna,
a spasso va tra i larici,
a gustare il rumor della chetezza.
Alza lo sguardo sulle cime
di larici, abeti ed altre piante
che si stagliano dritti,
ad adornar, del cielo, la grandezza:
loda il Creatore
e a prender fiato si ferma.
Nel silenzio s'immerge,
interrotto solo da fischi di marmotte.
La quietudine va ascoltando
allettato dalla melodia di un fringuello
che, gioioso, sui rami,
modula il suo canto,
come un tenore, gorgheggiando.
Il passo ricomincia e,
attratto da un alpeggio tintinnante,
lo sguardo gira sulla valle sottostante:

una mandra di mucche dal mantello
bianco,
forma una chiara macchia sul tappeto
dell'erba ch'essa stessa
bruca, pigramente.
Dall'altro lato è l'acqua di un torrente,
che si fa strada, fra i sassi,
rumoreggiando,
che calamita la sua attenzione,
e a proseguire la salita gli dà sprone.
Trova così un cespuglio di fragoline
che di rubino color iniziano a vestire,
e ancor più avanti un cespo di lamponi,
che il roseo proprio sembriante
incominciano ad acquisire.
Ancora una volta si ferma,
e loda il Creatore per siffatto dono,
che ha voluto fare
alla Sua più amata creatura: l'uomo.

Dopo circa due orette tra passeggiate e soste, l'irrequieto vacanziero fa ritorno al Residence.

Cesana T. e ultima ispezione alla fragolaia (29 luglio)

A Cesana Torinese oggi è giorno di mercato. L'occasione buona per fare qualche acquisto c'è sempre!

Ci andiamo? Si chiedono i "non più giovani" villeggianti.

La risposta è all'unisono: sì!

Ed eccoli in auto diretti al "mercatino settimanale".

Un giretto per le bancarelle; la solita frutta fresca, i formaggi, i tomini, i salumi e i salamini di cinghiale, oltre che di suino, ed anche di asino; il banco con i fiori e le erbe aromatiche; le stelle alpine (Edelweiss) in vaso da allevare sul balcone di casa od anche sul davanzale della finestra ad abbellire l'ambiente.

Non possono mancare le bancarelle con calzature e abbigliamento.

Da una di queste, proprio quella con abiti maschili, il villeggiante si lascia calamitare. Dà, prima, uno sguardo da semplice spettatore transitante, poi va scendendo nei particolari da osservatore un poco più attento, incuriosito come probabile acquirente.

Il negoziante lo capta con fare suadente e comincia a distribuir consigli a più non posso, fermandosi sulla giacca su cui il nonno sembra avere puntato la sua attenzione.

Questa ha un bel colore, dice, mettendo le mani sulla giacchetta osservata dall'avventore; è proprio bella ed è proprio della sua misura: la provi!

Il curioso cliente non è tanto convinto; poi la prova.

Non mi piace tanto questo colore, e nemmeno la misura sembra vada bene a me, esclama!

Ecco quest'altra: è double face; e anche la misura si vede che va meglio per lei: provi, la provi pure!

Lo scambio di opinioni va avanti per qualche minuto, ma sempre su questo schema e modalità sino al convincimento del villeggiante, che tuttavia sembra dimostrare una certa perplessità.

Alla fine conclude l'acquisto e insieme alla cara metà fanno rientro a Sestriere per raggiungere ancora una volta Valle Argentera per un'ultima ispezione al fragoleto, prima di chiudere la vacanza in montagna.

Appena giù, i due si mettono alla ricerca del dolce frutto di bosco.

Di fragoline oggi ce ne son di più della volta scorsa, esclama compiaciuto il nonno, e qualche lampone, ancora appena accennato (cioè subito dopo la allegagione - quel fenomeno naturale che avviene appena scompare il fiore), si intravede pure tra i cespugli delle rose canine, rovi, e perine selvatiche ('u piru praniu).

I rametti di larici rotti dal vento e caduti fra i cespugli rendono il sottobosco assai complicato, quasi inaccessibile non solo alla passeggiata, ma anche alla ricerca del dolce vermiglio frutto che cresce tra i pendii scoscesi di collinette e dossi.

La coppia di villeggianti, ancora unita anche dagli acciacchi dell'età, ma sempre insieme a manifestarsi il loro affettuoso legame, son contenti di fare quest'ultima ispezione dell'anno alla "fragolaia". Fanno una breve sosta prima di oltrepassare il ponticello di legno

sul torrente Ripa per controllare se le piantine piccole della settimana scorsa e i pochi accenni di fragolina acerbissima, ora sono cresciuti e se del purpureo frutto c'è presenza.

Se ne trovano alcune e si raccolgono, mentre il vacanziero fa qualche considerazione a bassa voce: forse – pensa - qualche cercatore passato da qui prima di noi ne ha fatto incetta.

Non mi pare – dice la sua cara metà; forse ancora non son mature, o le piantine son senza frutto. Si lascia il posto e superato il ponte ci si addentra nella valle: qui di piantine di fragola ce n'è di più, cresciute come in un vivaio senza mano d'uomo, ma come madre natura le ha generate. E ci si cimenta con più lena.

Ecco – dice l'incallito vacanziero cercatore – qui ne vedo qualcuna di più. La consorte, un poco pessimista, esclama: è il tuo desiderio, ma ancora io non ne vedo!

Qui, dove soggiorna il silenzio, entrambi continuano l'ispezione. Vanno in giro ai margini della strada. Lui si inerpica per pendii scoscesi trattenendosi aggrappato agli arbusti di sottobosco o appoggiandosi al pezzetto di ramo che come bastone usa per non scivolare indietro. La sua insistenza, però, viene premiata: ora una, più in là un'altra e poi un'altra ancora!

Si continua; anche la moglie ne trova; ma per non smentire se stessa, esclama: l'ho detto che non ce ne sono; sono pochissime! Forse il posto viene controllato giornalmente da altri cercatori più fortunati.

Il silenzio attorno è spezzato dal torrente e, in particolare dalla sua cascata che col suo scroscio possente continua la discesa nel suo letto di grosse pietre trascinando rami e tronchi nel suo ininterrotto cammino

È lo stesso torrente che in primavera, con lo scioglimento delle nevi si ingrossa e rimorchia dietro tutto quello che trova, dagli arbusti secchi ai tronchi d'albero sradicati, di pini e larici che crescono sulle pareti scoscese della colline laterali ai bordi del fiume.

Soddisfatti tutto sommato, i due vacanzieri fanno rientro al Residence per pensare a preparare valigie e bagagli ed avviarsi al rientro dalla vacanza che il buon Dio ha dato loro di potere godere, senza annoiarsi e trovando anche il tempo di pensare a figli e nipotini, che sono il loro fisso pensiero e la loro gioia di vivere!

Qui, oggi, è nata la ...

“Fragolina di bosco”

Oh gustoso frutto, piccolo e vermiglio,
che tra i boschi schivo e riservato cresci!
Umile tu sei ed appetibile ti rendi
ad uccelli, animalletti e all'uomo
di cui palato e gusto alletti.
Spontanea tu germogli,
umide sponde di cascate e ruscelli
prediligi; e timida t'affacci
tra verdi foglioline su fragile stelo
che capolino in giù ti regge.
Di te, piccolo frutto,

con la forma e il vermiglio colore
che il Creatore t'ha dato,
il profumo che come aureola ti
adorna,
e il gusto che al mio palato tu hai
lasciato,
buona memoria voglio io serbare,
e col vezzoso diminutivo di
fragolina di bosco,
ti voglio ricordare.

Comunque soddisfatti della camminata odierna, fanno rientro al Residence.

Chiusura vacanza: "Dal parapetto" (31 luglio)

Ieri, i nonni vacanzieri hanno intrapreso il viaggio di ritorno nella loro bella Sicilia. In auto hanno percorso il tratto di strada che da Sestriere li ha condotti al porto di Genova da cui si sono imbarcati. Oggi sono sulla nave che li riporta a casa.

I pensieri che frullano per le loro teste saranno tanti; ma soprattutto quelli che occupano la mente del nonno sono sicuramente di più. Lui spesso viene rimproverato che fa molti programmi che vanno sempre in direzione esterna alle cose "di casa", a cui pensa solo la mogliettina soprannominata "a patruna 'i casa'".

Lui si occupa solamente di qualche manutenzione di piccola importanza in casa e poi pensa solo alle cose esterne (anche se non sempre estranee!) alla casa: lui pensa a tenere i rapporti con il proprio ente di previdenza, con banca e le altre aziende erogatrici di servizi e utenze, di accompagnare talvolta i nipotini a scuola o prelevarli, e a qualche incarico che gli danno i figli per il disbrigo di qualcosa che impegna loro in ore lavorative.

Tutte cose, queste, che non gli vengono mai riconosciute come cose importanti, o quantomeno utili alla gestione della "casa"; lui pensa alla "sua" Azione Cattolica, alla "sua" ginnastica in palestra, alle "sue" giterelle da organizzare con gli amici (anziani e meno giovani come lui), ai concorsi letterari di prosa e poesia, e prima ancora di tutte queste cose, pensa alla "sua" villetta di Villagrazia di Carini, la amata zolla, a cui dedica almeno un giorno alla settimana per non sentirsi asfissiato dalla vita di città.

Tanti sono adesso i pensieri che frullano in testa al nonno, che affacciato dal parapetto della nave osserva la scia bianca lasciata sull'acqua. Fra i tanti pensieri molta parte è occupata dagli impegni che lo attendono, compresi quelli relativi alle indagini e accertamenti che dovrà eseguire per conoscere l'andamento del suo stato di salute dopo avere finito (il 6 luglio) i sei cicli di chemioterapia per la sua L.L.C.

Assorto com'è in questi pensieri osserva il mare e continua a lodare e ringraziare il Buon Dio che gli ha permesso, in compagnia della sua amata mogliettina, di realizzare la vacanza, dalla quale oggi rientra ritemprato nello spirito e nel corpo.

DAL PARAPETTO DEL "PONTE 6"

Solco profondo scavato nell'acqua
scia bianca sull'onda del mare.
Una nave riporta a casa i villeggianti:
quanti pensieri !!
Un grazie a Dio si leva al pensare
ai tanti "OK" scritti nei messaggi.
Di tutto è grato al Signor che ha consentito
di rinvigorire nei giorni di riposo
il corpo e la sua mente,
dal pensiero invasa di figli e nipoti
solamente.
Altro pensiero ancor sfiora la mente:
la sua patologia con cui convive.
Ma la grazia da recente conseguita,
fa deviar l'idea immantinente.
Pensa altresì all' "amata zolla"
che nei giorni d'arsura ha bramato

benefica pioggia per rinnovare il verde
e di fiori la villa arricchire e adornare.
Uno sguardo rivolge al cielo il viandante
ed osserva la mezza luna che, gobba a
levante,
si specchia sul mare nella fase sua
calante.
Immerso così nei suoi pensieri,
un grazie, il nonno, rivolge al Signore
che della natura e di questo gaudio è
l'Autore.

31 luglio ore 10,00 circa

Sono le 10:00. Dalla “Reception” un annuncio ufficiale: ‘mblim mblom’: una voce garbata e suadente dà il buon giorno ai naviganti-gitanti che occupano i saloni e il solarium della M/N ... della G.N.V. – Grimaldi Soc. di navigazione.

La giornata è splendida, il mare è calmo, reso solamente un poco increspato dalla leggera brezza che accarezza i visi dei viaggiatori, appoggiati ai parapetti dei corridoi esterni ad osservare il mare che sembra correre nel senso opposto al movimento della nave.

<< La temperatura: 25 gradi; la velocità: 21 nodi; arrivo previsto al porto di Palermo: ore 17,30; in prossimità di Formia: distanza 70 miglia. >>

Nel salone bar un vociò diffuso: si parla sottovoce, ma tante sommesse parole creano un confuso chiacchiericcio, di tanto in tanto interrotto dal vagito di un neonato, o dall’accenno di pianto di bimbeti che reclamano qualcosa e richiamano l’attenzione di genitori e viaggiatori. Fra i piccoli qualcuno sorride perché allietato dal giocar di genitori o altri passeggeri casuali, anche se a loro sconosciuti.

È un continuo via vai tra corridoi e poltrone.

Il nonno vacanziero scambia qualche parolina con la sua metà, e in silenzio si apparta in una poltrona, leggiucchia qualcosa dal giornalino “La Settimana Enigmistica”, e così continua a trascorrere il suo viaggio di ritorno in nave, nell’attesa del rientro a casa, appagato e ritemprato dalla vacanza estiva.

Indice

- Cap. I – La partenza in nave
- II – Sulla nave – continua il viaggio
- III – Si riesplora la città
- IV – Il compleanno di Andrea
- V – Prima ispezione alla fragolaia
- VI – Monte Fraiteve (2698 m/l) - Sosta a Monte Rotta
- VII – Il genetliaco di nonno
- VIII – Cesana Torinese - Turismo d'Arte
- IX – Prigelato
- X – Nuova salita sul Fraiteve
- XI – Lago Losetta e Passeggiata del Senatore
- XII – La Val Tronca
- XIII – Borgata Sestriere
- XIV – Cesana T. e ultima ispezione alla fragolaia
- XV – Chiusura vacanza: “Dal parapetto”